L’uomo che parlava agli standard

Autore: Gian Piero Angeleri

*“L'importante nella vita è essere sereni e felici. Tutti sappiamo quali sono le regole per star bene, ma non sempre le seguiamo. Ma non si può essere ossessionati dalle regole, altrimenti la vita diventa insopportabile” - Charlize Theron*

Il ricordo che i vicini avevano di Giovanni R. era quello di uomo riservato, educato, distinto ma anche un poco strano. Usciva di casa e ritornava sempre alla stessa ora, ci si poteva regolare l’orologio, vestiva sempre in modo impeccabile, giacca e cravatta per andare al lavoro o nelle feste, in modo sportivo negli altri giorni, ma, pur mutando gli abiti il loro stile né la foggia né il colore non cambiarono mai. Salutava sempre allo stesso modo, voltando leggermente il capo quando si trovava ad una distanza di pochi metri, circa due, e dicendo un veloce buon giorno o buona sera, aggiungendo per le signore un quasi impercettibile inchino.

Quello che i vicini non potevano immaginare era che Giovanni eseguiva ogni suo gesto, ogni sua attività seguendo in modo quasi maniacale, regole che lui stesso aveva definito e messe per iscritto, numerate secondo un codice ben preciso, conservate sulla sua scrivania e aggiornate in continuazione quando lo trovava necessario.

Questo lato della sua personalità appariva meglio sul lavoro, responsabile del servizio di Assicurazione della Qualità (la sigla aziendale era QUAL), di una multinazionale. Per lo svolgimento delle sue funzioni prendeva a riferimento standard internazionali e quando non esistevano, provvedeva lui stesso a definire regole. Apro una piccola parentesi per il lettore che, a ragione, non è esperto di questi argomenti. *Uno standard è essenzialmente un metodo riconosciuto per fare qualcosa. Gli standard, per essere efficaci, devono essere riconosciuti internazionalmente. L'Organizzazione internazionale per la normazione (in inglese International Organization for Standardization, abbreviazione ISO), è la più importante organizzazione a livello mondiale per la definizione di norme tecniche. Gli standard vengono raccolti in documenti che sono classificati con la sigla ISO seguita da un numero. Ne esistono di ogni tipo e coprono tantissimi. Tra i più noti l’ISO 14000 fissa le regole per preservare l’ambiente, ma esiste per esempio anche una ISO 2451 che dà specifiche dei requisiti per i chicchi di cacao. Anche nell’area della ex URSS esiste un sistema di standard, equivalente all’ISO, che si chiama GOST (ГОСТ) da Gosudarstvennyy standart (Государственный стандарт) cioè Standard Governativi.*

Agli standard che aveva definito per la sua privata Giovanni dava un suo codice personale SVP (Standard di Vita Privata) seguito da un numero. Sperava prima o poi di poterli pubblicare ed avere un riconoscimento internazionale. Ogni sua azione, ogni sua attività seguiva queste regole ben precise. Tanto Giovanni era affezionato ai suoi standard, che gli si rivolgeva a voce alta per dare loro un “feedback”, che è il termine tecnico per indicare il riscontro che viene dato in senso positivo o anche negativo. Non di rado lo sentivi dire:” Bravo, oggi mi hai fatto fare un figurone con la signora…”, perché questa gli aveva fatto i complimenti per il modo impeccabile con cui salutava, oppure “Oggi non mi sei piaciuto, il signor…mi ha chiesto un passaggio e non sapevo cosa rispondergli. Ti devo aggiornare”. Ma è capitato anche che a urlasse ad un suo standard “Maledetto, per colpa tua, ho fatto una figuraccia col direttore. Ti abolisco”.

Chi si assomiglia, si piglia. La vita famigliare di Giovanni non risentiva di questa sua meticolosità perché anche sua moglie era una puntigliosa metodica. Ça va sans dire che avevano definito ogni aspetto della vita di coppia, in un contratto prematrimoniale ben preciso che poi era seguito quasi fosse una legge quadro. Figuratevi che anche i rapporti intimi erano stati definiti in ogni dettaglio. “Rapporti intimi da praticare due volte la settimana, in camera da letto, sufficientemente riscaldata, illuminata da ceri posti sul comò e sul davanzale delle finestre….” . Seguivano altri dettagli che lascio alla immaginazione, anche se non ne serve troppa. Questo standard fu spesso modificato, in particolare per frequenza e modalità.

Queste regole garantirono a Giovanni una vita ordinata, ma senza slanci o intense emozioni, pochissime amicizie. Non riuscirono ad impedirgli di sviluppare, o anzi addirittura ne accelerarono lo sviluppo, una forma di demenza senile che lo colpì pochi anni dopo la pensione. Fu ricoverato in una casa di cura, dove passò gli ultimi anni della sua vita discutendo tra sé e sé di argomenti incomprensibili a tutti, come per esempio che il GOST 23670-79 per la preparazione della “Salciccia del dottore” (doktorskaya kolbasa “докторская колбаса”) prevedeva troppo cardamomo che a lui non piaceva e, nei rari momenti di lucidità, a sgridare gli inservienti perché non svolgevano loro attività seguendo le regole stabilite nella UNI 10881.

E che fine hanno fatto i suoi standard? Prima ancora che Giovanni spirasse, suo figlio che aveva lasciato casa a 18 anni perché non sopportava di essere imbrigliato dalle regole paterne, portò in discarica tutto lo scatolone che le conteneva, senza neppure aprirlo.